



L'esposizione presenta il lavoro svolto tra gli anni '60 e gli anni '80 del secolo appena trascorso dal gruppo di volontari del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme, che con la loro passione e il loro impegno hanno permesso in molti casi di salvaguardare importanti testimonianze dell'antica Aquae Statiellae, in un'epoca di grande attività edilizia spesso incontrollata.

Sotto la guida del Dott. Luigi Moro, primo Conservatore del Civico Museo Archeologico, vennero effettuati scavi sia all'interno del tessuto urbano della città antica che nelle aree necropolari, unitamente all'indagine del territorio circostante, con particolare interesse alla viabilità di età romana.

A cura di  
GERMANO LEPORATI  
MIRELLA T.A. ROBINO  
SIMONE LERMA

Allestimento  
GERMANO LEPORATI - MIRELLA T.A. ROBINO  
DIEGO MARTINOTTI

Grafica DIEGO MARTINOTTI

Restauri CARMELA SIRELLO

Testi in collaborazione con SERGIO ARDITI

Foto e disegni  
ARCHIVIO CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO DI ACQUI TERME  
ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ABAPAL

Si ringraziano  
GIOVANNA ZOCCOLA in MORO e PIERO RAPETTI  
Per l'allestimento  
EMANUELE COLLURA - LORENZO TORIELLI



# MEMORIE DA AQUAE STATIELLAE

*gli scavi di Luigi Moro e il Civico Museo Archeologico*

Un'inedita Acqui Terme  
negli scatti e nelle memorie delle  
ricerche archeologiche eseguite tra  
gli anni '60 e gli anni '80

maggior sostenitore



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

con il contributo di



[www.acquimusei.it](http://www.acquimusei.it)

in collaborazione con







La mostra racconta vent'anni dell'attività di Luigi Moro (e del suo gruppo di collaboratori) come appassionato di archeologia e storia locale e nella sua veste di primo Conservatore del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme. La prosecuzione dell'attività di salvaguardia del patrimonio iniziata già da Paolo Castelli Chiabrera nei primi anni '60, tramite la sezione locale dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, porterà infatti alla nascita del primo nucleo del Museo acquese. Si parte dagli scavi della fine degli anni Sessanta, in via Gramsci e in piazza Addolorata, che hanno restituito piccoli lacerti della città romana (ambienti abitativi, drenaggi d'anfore), sino ai cantieri più impegnativi con l'intervento della Soprintendenza.



Il rinvenimento dell'edificio templare in via Aureliano Galeazzo ne è un esempio perfetto, uno scavo complesso che si è protratto in più fasi dalla fine degli anni Settanta sino agli anni Novanta. Da ricordare al pari gli scavi in via Cassino, che hanno permesso l'identificazione di un edificio artigianale per la produzione di ceramica, ai limiti settentrionali dell'antica Aquae Statiellae, o le pionieristiche indagini in piazza Conciliazione o presso le grandi necropoli cittadine.

A Moro e all'attività dei volontari e appassionati che collaboravano con lui si deve anche l'avvio dell'indagine sul territorio circostante la città romana (recupero di tombe in località Madonnalta e di una piccola necropoli in località Marchioli, scoperta di ville rustiche, tombe e piccoli insediamenti). In molti casi è stato anche possibile indagare la viabilità antica che collegava la città con il territorio, a partire dal tracciato della consolare Via Aemilia Scauri.

